

Rocca Albegna, Roccalbegna - Albegna, Albinia - Valle dell'Albegna

ID: 3636

N. scheda: 45000

Volume: 1; 4; 5; 6S

Pagina: 60 - 61; 781 - 785; 635; 217

Riferimenti:

Toponimo IGM: Roccalbegna - Fiume Albegna

Comune: ROCCALBEGNA

Provincia: GR

Quadrante IGM: 129-3

Coordinate (long., lat.)

Gauss Boaga: 1705203, 4740097

WGS 1984: 11.50966, 42.7875

UTM (32N): 705266, 4740272

Denominazione: Rocca Albegna, Roccalbegna - Albegna, Albinia - Valle dell'Albegna

Popolo: SS. Pietro e Paolo a Roccalbegna

Piviere: SS. Pietro e Paolo a Roccalbegna

Comunità: Roccalbegna

Giurisdizione: Arcidosso

Diocesi: Sovana

Compartimento: Grosseto

Stato: Granducato di Toscana

ROCCA, e ROCCHETTA. - Non vi è quasi castello in Toscana che non rammenti la sua rocca o rocchetta, cassero o girone ; ma più limitato è il novero di quelli che hanno dato il vocabolo a qualche paese, popolazione o contrada.

ROCCA ALBEGNA, o ROCCALBEGNA nella Valle dell'Albegna. - Castello con chiesa arcipretura (SS. Pietro e Paolo) capoluogo di Comunità nella Giurisdizione di Arcidosso, Diocesi di Sovana, Compartimento di Grosseto. Risiede sul fianco meridionale del Monte Labro presso la confluenza del torrente Armancione nell' Albegna , da cui fiume ebbero nome il semidiruto suo fortilizio, o cassero, non che le superstiti vestigia di altra rocca piantata sopra una rupe calcarea, detta il masso , che nuda isolata e di figura conica sovrasta circa 60 braccia minacciosa al paese di Roccalbegna, rocca già conosciuta sotto il nome di Pietra di Albegna , diversa dall'altro fortilizio che serve di cassero al Castello suddetto.

Giace cotesto paese fra il grado 29° 10' di longitudine ed il 42° 47' 3” di latitudine 9 miglia toscane a ostro di

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

Arcidosso, 6 a libeccio di Santa Fiora, e circa 24 miglia toscane a levante di Grosseto.

Comechè sul Castello di Rocca Albegna avesse giurisdizione la potente famiglia degli Aldobrandeschi, giurisdizione che nelle divise del dicembre 1272 toccò al conte Aldobrandino del Conte Guglielmo di Sovana, autore de'conti di Santa Fiora , con tutto ciò il castel di Rocca Albegna aveva sino d'allora i suoi signori.

Una tal verità è dimostrata da un istrumento rogato nel borgo della Rocca Albegna, li 13 giugno del 1265, col quale messer Ranieri del fu messer Ugolino della Rocca Albegna elesse i suoi tre fratelli, Ugolino, Bindo e Vincenzo in esecutori testamentarj ed eredi universali dei beni, castelli e ragioni che ad esso in tutto o in parte spettavano, nominando fra questi la Rocca Albegna. - (ARCH. DIPL. SAN. Kaleffo dell'Assunta N°. 843) .

Pochi mesi dopo lo stesso Bindo del fu messer Ugolino con altro testamento, rogato in Sovana li 17 febbraio del 1266, limitò i suoi eredi a due dei tre fratelli, cioè, a Ugolino e Vincenzo. - (ivi N°. 844.)

Che questa famiglia anche nel 1283 continuasse a dominare in Roccalbegna lo conferma un atto pubblico di quell'anno, col quale Guglielmo figlio del sunnominato Ugolino si qualifica signore di Rocca Albegna insieme con Pepone, Fazio e Cione suoi figli, e cioè nell'atto che essi tutti promettevano al bisogno di difendere il Comune di Siena e di essere pronti ai comandamenti di quella Repubblica.

Finalmente per contratto del 30 luglio 1293, rogato in Siena, Fazio e Pepone fratelli e figli del fu Guglielmo di Ugolino cedero alla Repubblica predetta per la somma di lire 1700 la quarta parte per indiviso del Castel di Pietra e quello di Rocca Albegna , dei quali luoghi cinque giorni dopo ne fu preso il possesso del Comune di Siena.

Altra vendita fu fatta poco dopo da Rinaldo figlio del fu Ugolino al Comune di Siena che acquistò mediante lo sborso di lire 1200 d'argento, oltre 70 fiorini d'oro, la quinta parte per indiviso del castello di Rocca Albegna e di Pietra Albegna col loro distretto. - (ivi N. 845-848).

In consegna di ciò i Signori Nove di Siena inviarono a codesta Rocca due periti nelle persone di Ranieri Cittadini, e di Tano del fu Fine ad oggetto di riconoscere e stabilire i confini fra la corte e distretto di Rocca Albegna e quelli de'castelli di Santa Fiora e di Arcidosso spettanti ai conti Aldobrandeschi lo che fu eseguito nei giorni 14 e 15 settembre del 1295. - (ivi N. 849).

Nel 1296 Vincenzo del fu Ugolino di Guglielmo della Rocca Albegna incaricò un suo procuratore ad oggetto di recarsi a Siena per vendere a quel Comune la quarta parte delle sei che gli appartenevano del Castello e corte di Rocca e Pietra Albegna ; vendita che fu conclusa mediante il prezzo di lire 1406,per istrumento del 12 dicembre 1296 ratificato dalle parti nel dì 19 dello stesso mese. (ivi).

Appena eseguiti tali acquisti la Signoria di Siena nel 1298 decretò doversi rifare la rocca, o fortificare quella che già esisteva nel Castello di Rocca Albegna.

Dopo tutte coteste compre parziali del castel di Rocca Albegna eseguite sulla fine del secolo XIII per conto della Repubblica senese dai figli e nipoti di Ugolino e Guglielmo de'signori della Rocca e Pietra Albegna, ne conseguita che i suoi abitanti non ebbero capitolazioni parziali con Siena, di cui seguitarono la sorte dopo la riunione di quella città e il territorio del Granducato.

Anche dopo incorporata Rocca Albegna al comando senese, i suoi abitanti non furono sicuri dalle rapine delle genti dei conti Aldobrandeschi, mentre uno di essi, il conte Andrea di Santa Fiora nel 1331 corse con le sue masnade a saccheggiare il paese di Rocca Albegna. Alla quale epoca il Comune di Siena teneva costà un castellano fino a che dallo statuto senese del 1403 fu determinato che il cassero di Roccalbegna dovesse atterrarsi. Allora risiedeva in Rocca Albegna un vicario di prima classe inviato da Siena.

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

Nel 1330 essendo rimasta vacante di rettore la parrocchia di S. Pietro a Rocca Albegna, i Signori di Siena come patroni della medesima con deliberazione del 31 ottobre di detto anno nominarono il nuovo rettore.

Lo stato, situazione e rendita del Castello di Rocca Albegna furono indicati in una informazione fatta il 5 maggio del 1560 da Angiolo Niccolini governatore dello stato senese per Cosimo I all'occasione che si trattò di dare in feudo questo luogo al cardinale Antonio Sforza, ed ai suoi figli e discendenti maschi del di lui fratello Sforza Cesarini conte di Santa Fiora.

Ritornato però cotesto feudo alla Corona fu concesso con titolo di marchesato dal Granduca Ferdinando II con diploma del 15 ottobre 1646 a Galgano del fu Vincenzo Bichi, ora Ruspoli, nobile senese, fratello del cardinale Alessandro Bichi, da passare nei figli e discendenti maschi con ordine di Majorascato, ed in mancanza di figliuoli al detto cardinal Alessandro sua vita durante, e dopo la sua morte all'auditor Celso Bichi di lui fratello. Le sostituzioni restarono nulle, poiché il primo autore ebbe successione. L'ultima successione fu rinnovata nel 1738 a favore degli eredi di Galgano Bichi fino alla legge del 1751 che abolì tutti i feudi Granducali; sicché da quell'epoca in poi Rocca Albegna col suo distretto tornò a costituire una Comunità con giurisdicente proprio, stato esso pure abolito nel 1838, dopo la qual epoca vi provvede tanto pel civile come pel criminale il Vicario regio di Arcidosso.

La chiesa antica parrocchiale di Roccalbegna era dedicata a S. Martino, siccome lo dichiarano alcune lettere citatorie del 22 agosto del 1232 scritte da Oderigo arciprete e da maestro Buono canonici della cattedrale di Siena giudici delegati dal pontefice Gregorio IX per terminare alcune differenze tra i monaci del Montamiata e i vescovi di Sovana e Chiusi; una delle quali lettere è rivolta al rettore della parrocchia di S. Martino di Roccalbegna. - (ARCH. DIPL. FIOR. Carte della Badia Amiatina).

MOVIMENTO della Popolazione del Castel di ROCCA ALBEGNA a quattro epoche diverse, divisa per famiglie.

ANNO 1640: Impuberi maschi -; femmine -; adulti maschi -, femmine -; coniugati dei due sessi -; ecclesiastici dei due sessi -; numero delle famiglie 150; totale della popolazione 750.

ANNO 1745: Impuberi maschi 125; femmine 100; adulti maschi 101, femmine 119; coniugati dei due sessi 95; ecclesiastici dei due sessi 8; numero delle famiglie 146; totale della popolazione 548.

ANNO 1833: Impuberi maschi 110; femmine 79; adulti maschi 92, femmine 103; coniugati dei due sessi 178; ecclesiastici dei due sessi 7; numero delle famiglie 124; totale della popolazione 569.

ANNO 1840: Impuberi maschi 110; femmine 111; adulti maschi 98, femmine 97; coniugati dei due sessi 202; ecclesiastici dei due sessi 9; numero delle famiglie 129; totale della popolazione 627.

Comunità di Rocca Albegna . - Il territorio di questa Comunità occupa una superficie di 46992 quadrati 1468 dei quali sono presi da corsi d'acqua e da strade. - Vi si trovavano nel 1833 abitanti 3216, a proporzione di circa 57 persone per ogni miglio toscano quadrato m di suolo imponibile.

Confina con sei Comunità del Granducato. - Dirimpetto a settentrione ha la Comunità di Arcidosso a partire dalla cima del Monte Labro, per cui la criniera s'inoltra a ponente sino al poggio delle Vetturaje , dove attraversa la strada doganale difficilmente rotabile.

A questo punto piegando a ponente libeccio entra nel botro del Riccione sino alla sua confluenza nel torrente Trasubbio che trova davanti a Vallerona .

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

Costi mediante il Trasubbio rivoltando faccia da ponente a grecale si dirige verso maestrale finché lascia fuori il Trasubbio per varcare il poggio che lo separa dal torrente Melacce, mediante il quale la Comunità di Roccalbegna seguita a fronteggiare con l'altra di Arcidosso fino al Pian de'Melangeli. Ivi abbandona a settentrione il torrente Melacce e voltando faccia di nuovo a ponente trova la Comunità di Campagnatico, con la quale la nostra cammina di seguito per circa miglia toscane 3 1/2 fino alle sorgenti del botro Melaccino, dove sottentra a confine la Comunità di Scansano. Con quest'ultima l'altra di Rocca Albegna si dirige da maestrale a scirocco per termini artificiali per il corso di circa 10 miglia toscane sino al fosso dell' Anguillara che la Comunità di Roccalbegna attraversa per andare incontro a quella di Marciano, con la quale l'altra fronteggia da primo dirimpetto a libeccio, scendendo per termini artificiali nel fosso dell' Asinario, poscia di fronte a ostro mediante diversi rivi, i primi de'quali sono tributarij del torrente Asinario, gli altri del fiume Albegna, di cui alveo entrambe le Comunità percorrono per breve tragitto fino a che entrano nel fosso Follonale, che viene da levante.

A cotesto punto il cammino di un terzo di miglio sottentra nel fosso medesimo la Comunità di Sorano, con la quale l'altra di Roccalbegna rimonta il fosso Follonale nella direzione di grecale salendo i poggi, di là dai quali fluisce il borro del Rigo.

Arrivati in cotesto borro sottentra dirimpetto a grecale la Comunità di Santa Fiora che entrambe lo rimontano nella direzione di maestrale finché all'osteria della Marrucchina la nostra volta faccia a grecale incamminandosi verso i Petricci, quindi arrivate sulla via che da Petricci conduce ad Arcidosso, voltando direzione che da settentrione e levante, si indirizzano nel fiume Fiora che di conserva rimontano per quasi un miglio toscano nella direzione di settentrione e che dopo lasciano fuori per incamminarsi a ponente e poi a settentrione sui contrafforti meridionali di Monte Labro, nella cui sommità il territorio comunitativo di Roccalbegna ritrova quella di Arcidosso.

Non vi sono strade rotabili che possano salire al capoluogo. Una provinciale che da Arcidosso per Murci condurrà a Grosseto trovasi attualmente in costruzione, e questa si avvicinerà al Castello di Roccalbegna.

Fra i corsi d'acqua nasce presso il paese il fiume Albegna (Albinia) che diede il nome al castello e alla sottoposta valle, e di cui si fece menzione all'Articolo ALBEGNA fiume.

Per corto cammino il fiume Fiora lambisce dalla parte di levante il territorio comunitativo in questione.

Fra le montuosità più elevate di questa contrada niuna è superiore a quella del Monte Labro e sebbene la maggiore sua prominenzza di braccia 2044,5 sia compresa nel territorio di Arcidosso, di poco meno è inferiore quella che tocca alla Comunità di Roccalbegna, dalla quale si propagano verso scirocco e ostro dei contrafforti che dividono la valle della Fiora da quella dell'Albegna, ed i paesi del Montamiata dagli altri della maremma Grossetana.

Rispetto poi alla sommità di cotesta montagna, che difende il capoluogo dai venti settentrionali, dissi all'Articolo MONTE LABRO, che essa trovasi sul nodo di 4 valli, cioè della Fiora a levante, dell'Ombrone a ponente, dell'Orcia a settentrione; e dell'Albegna a ostro, ed ivi indicai in che consisteva la sua fisica struttura, risultante per la massima parte stratiforme secondario (macigno e alberese) interrotto qua e là da rocce galestrine alterate da quelle ofiolitiche che si affacciano più chiaramente nei fianchi del Monte Labro voltati verso il Montamiata, ossia dalla parte della Val di Fiora ed è sul contrafforte che passa a levante del capoluogo donde emerge una massa serpentinoso sopra la quale sorge il castelletto della Triana.

Generalmente la porzione più elevata del Monte Labro scarseggia in vegetabili, e specialmente in alberi di alto fusto, essendo quelle eminenze coperte da silvestri sterpeti.

Nel visitare cotesto territorio il Santi riscontrò alla base meridionale del Monte Labro in luogo detto Polleraja una

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

polla d'acqua nerissima che scaturiva fuori con fremito, bollire e fetore sulfureo, e benché la polla interpolatamente apparisse e sparisse, continuo sembrava il rumore d'acqua gorgoglianti e correva sottoterra. Altre simili polle furono indicate dallo stesso Santi in quelle pendici, tutte fredde, acidule, sulfuree e nere senza indizi di ferro, acque che nei contorni costituivano un suolo nefitico e nudo di vegetazione. Un altro naturalista più moderno, il Prof. Giudj, esaminò la stessa acqua della Polleraja, che egli appella della Casanuova, la quale scaturisce presso la cima del contrafforte orientale del Monte Labro nella tenuta della Triana, dalla parte settentrionale di quel castelletto fra gli strati di schisto calcareo argilloso bigio e di color rosso. Convieni anch'egli col Santi che intorno a questa località nel perimetro di circa 200 ettari quadrati si trovano riunite molte sorgenti di acqua minerale solfurea, alcune delle quali sono nere, mentre altre hanno tutte le qualità delle acque sorgenti comuni.

Lo stesso Prof. Giudj descrivendo l'acqua di Casanuova nel T.IV della sua Storia naturale di tutte l'acque minerali di Toscana, la dice «della temperatura di gr. 12, trasparente, di sapore ferruginoso e odore delle acidule; che essa nello scorrere lungo la ripa sinistra del fosso delle Zolfostrate deposita una materia gialla rossastra, la quale altro non è che carbonato di calce unito a quello di ferro».

«Inoltre gli effetti prodotti dai reagenti chimici, gli diedero ragione di concludere, che l'acqua minerale fredda della Casanuova contenga molto gas acido carbonico libero oltre quello combinato con la soda, con la magnesia, la calce ed il ferro, senza dire dell'idroclorati di soda, di magnesia e di calce, come anco le solfati di calce e di soda che in minor dose l'A. stesso vi ritrovò.

L'aria di Roccalbegna, la cui posizione qualifica cotesto per un paese di mezzo fra la montagna Amiatina e la Maremma, è sufficientemente buona.

Le acque potabili non sono gravi, ed il colorito degli abitanti è sano anzi che nò.

Per altro la corografica posizione, per quanto il suolo nella parte inferiore al castello sia generalmente coltivato, impedisce che vi si tengano fiere annuali e molto meno mercati settimanali.

La Comunità mantiene tre medici e tre maestri di scuola con residenza a Roccalbegna, a Sanprugnano e a Cana.

Il suo giurisdicente attuale è il Vicario regio di Arcidosso, dove risiedono l'ingegnere di Circondario ed il cancelliere Comunitativo. L'ufficio di esazione del Registro è il Castel del Piano, la conservazione dell'Ipotecche ed il tribunale di Prima istanza sono in Grosseto.

QUADRO della Popolazione della COMUNITA' di ROCCALBEGNA a quattro epoche diverse.

;

- nome del luogo: Cana (*), titolo della chiesa: S. Martino (Pieve), diocesi cui appartiene: Sovana, abitanti anno 1640 n° 462, abitanti anno 1745 n° 306, abitanti anno 1833 n° 542, abitanti anno 1840 n° 600

- nome del luogo: Petricci, titolo della chiesa: S. Giuseppe (Arcipretura), diocesi cui appartiene: Sovana, abitanti anno 1640 n° -, abitanti anno 1745 n° -, abitanti anno 1833 n° 380, abitanti anno 1840 n° 407

- nome del luogo: ROCCALBEGNA, titolo della chiesa: SS. Pietro e Paolo (Pieve Arcipretura), diocesi cui appartiene: Sovana, abitanti anno 1640 n° 750, abitanti anno 1745 n° 548, abitanti anno 1833 n° 569, abitanti anno 1840 n° 627

- nome del luogo: Rocchetta di Fazio o Le Rocchette, titolo della chiesa: S. Cristina (Pieve), diocesi cui appartiene: Sovana, abitanti anno 1640 n° 35, abitanti anno 1745 n° 95, abitanti anno 1833 n° 156, abitanti anno 1840 n° 221

- nome del luogo: Samprugnano, titolo della chiesa: SS. Vincenzo ed Anastasio (Pieve), diocesi cui appartiene: Sovana, abitanti anno 1640 n° 420, abitanti anno 1745 n° 510, abitanti anno 1833 n° 585, abitanti anno 1840 n° 659

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

- nome del luogo: Triana, titolo della chiesa: S. Bernardino (Pieve), diocesi cui appartiene: Sovana, abitanti anno 1640 n° 50, abitanti anno 1745 n° 332, abitanti anno 1833 n° 262, abitanti anno 1840 n° 274

- nome del luogo: Vallerona, titolo della chiesa: S. Pio Papa (Parrocchia moderna), diocesi cui appartiene: Sovana, abitanti anno 1640 n° -, abitanti anno 1745 n° -, abitanti anno 1833 n° 722, abitanti anno 1840 n° 715.

- Totale abitanti anno 1640: n° 1717

- Totale abitanti anno 1745: n° 1791

- Totale abitanti anno 1833: n° 3216

- Totale abitanti anno 1840: n° 3503

N. B. La parrocchia di Cana nel 1840 mandava 18 individui nella Comunità di Campagnatico qui sopra detratti dalla sua vera popolazione.

ALBEGNA (Albinia). Fiume nella maremma Senese, che ha la sua origine sul fianco meridionale del Monte Labro a 2000 braccia sopra il livello del mare. Dopo due miglia lambisce all'oriente le mura di Rocca Albegna, poco lungi dalla quale riceve a sinistra il fosso Zolfereto , più a basso il Calizzano , a destra il Rigo , con altri piccoli borri d'acque solforose che v'influiscono oltrepassato Saturnia ; le cui rovine lascia a sinistra scorrendo costantemente fra le dirupate balze. Prossimo alla pianura riceve da lato orientale un copioso tributo col torrente Elsa alla Marsiliana, dopo aver raccolto a occidente i torrenti Sanguinajo, Vivajo e Castione ; sino a che giunto al litorale vi confluiscono dal lato destro il torrente Patrignone, dal sinistro quello di Radicata , e poco dopo sbocca in mare fra il palude di Talamone e il lago di Orbetello. Ha un corso serpeggiante, di circa 36 miglia nella direzione di oltre dieci miglia toscane da settentrione a ostro, sino a Saturnia, e poscia da greco a libeccio per il tragitto di quasi 25 miglia. - In tutto questo tratto non vi ha alcun ponte che lo attraversi, se si eccettui quello esistito presso all'imboccatura, sull'antica via Aurelia, dove fu una mansione. - Con istrumento fatto in Roselle nell'868 Winigi conte di Siena fece acquisto di terreni situati nei contorni del fiume Albegna. (ARCH. DIPL. FIOR. - Badia del Montamiata.).

VALLE DELL'ALBEGNA. - E' la penultima Valle o bacino australe della Toscana granducale, la quale si apre sulla pendice meridionale del Monte Labbro, nei di cui fianchi si staccano i suoi contrafforti che separano la Valle dell'Albegna da quella dell' Ombrone inferiore sanese situata alla sua destra, mentre resta dal suo lato sinistro, ossia orientale, la Valle della Fiora .

Comprendo, come già ho detto, nella Valle dell'Albegna anche il vallone dell'Osa, quantunque la sua fiumana dopo non lungo tragitto sbocchi direttamente in mare fra la bocca dell'Albegna ed il porto di Talamone.

Cotesta Valle abbraccia, oltre il promontorio del Mont'Argentaro, il territorio di tre Comunità del Granducato, ed una porzione di quello di altre tre. - Vi spettano per intiero i territorj delle Comunità di Roccalbegna, di Magliano e di Monte Argentaro ; mentre vi appartengono per una porzione quelli delle Comunità di Manciano , di Orbetello e di Scansano . - Vedere ALBEGNA fiume.

Fra l'Osa e l'Albegna lungo il fosso Patrignone circa 3 miglia toscane a ostro di Magliano nella primavera del 1844 sono stati scoperti gli avanzi di mura di una città da lunga mano perduta, ed il cui ambito fu calcolato di circa tre miglia toscane.

Sarebbe un bel campo di ricerche per gli archeologi desiderosi di rintracciare i resti della da gran tempo distrutta città

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

etrusca di Calettra , se l'avarizia non avesse disfatto quelle mura per costruirvi sopra con i materiali disotterrati una nuova strada rotabile, la quale da Magliano scende in Albegna alla Barca detta del Grazzi .

PROSPETTO della SUPERFICIE QUADRATA e della POPOLAZIONE della VALLE DELL'ALBEGNA e dei VALLONI SUOI TRIBUTARJ negli anni 1833 e 1844

1. nome del Capoluogo della Comunità: Roccalbegna
superficie territoriale in quadrati agrari: 48460,21
abitanti nel 1833: n° 3299
abitanti nel 1844: n° 3483
 2. nome del Capoluogo della Comunità: Manciano (per 3/4 circa)
superficie territoriale in quadrati agrari: 74134,71
abitanti nel 1833: n° 1931
abitanti nel 1844: n° 1984
 3. nome del Capoluogo della Comunità: Magliano
superficie territoriale in quadrati agrari: 73101,22
abitanti nel 1833: n° 1083
abitanti nel 1844: n° 1017
 4. nome del Capoluogo della Comunità: Montargentaro (nuova)
superficie territoriale in quadrati agrari: 17486,23
abitanti nel 1833: n° -
abitanti nel 1844: n° 3103
 5. nome del Capoluogo della Comunità: Orbetello, città (per 5/6 circa)
superficie territoriale in quadrati agrari: 100503,10
abitanti nel 1833: n° 4020
abitanti nel 1844: n° 2931
 6. nome del Capoluogo della Comunità: Scansano (per 1/3 circa)
superficie territoriale in quadrati agrari: 26723,75
abitanti nel 1833: n° 1047
abitanti nel 1844: n° 1090
- TOTALE superficie territoriale in quadrati agrari: 340409,22
- TOTALE abitanti nel 1833: n° 11380
- TOTALE abitanti nel 1844: n° 13608

Dal Prospetto qui esposto risulta, che in una superficie territoriale di quadrati agrari 340409,22 pari a miglia toscane 424 quadre, vi largheggiava nel 1833 una popolazione indigena di 11380 abitanti, a proporzione di quasi 27 persone per ogni miglio quadrato, popolazione cresciuta nel 1844 di 2228 individui, ma che repartitamente superano di poco le 32 persone per ogni miglio quadrato.

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

ROCCALBEGNA nella Valle dell'Albegna. - Si aggiunga in fine. - Nel 1833 la Comunità di Roccalbegna noverava 3216 Abitanti e nel 1845 ne aveva 3525, come appresso:

Cana (porzione), Abitanti N° 614

Petricci, Abitanti N° 426

ROCCALBEGNA , Abitanti N° 604

Rocchette di Fazio, Abitanti N° 221

Samprugnano, Abitanti N° 651

Triana, Abitanti N° 279

Vallerona, Abitanti N° 730

TOTALE Abitanti N° 3525